

Data: 14.03.2026 Pag.: 16
 Size: 175 cm2 AVE: € 28000.00
 Tiratura: 54208
 Diffusione: 115868
 Lettori: 668000



Torino, cresce l'industria ma serve sprint sull'innovazione

Lo studio

All'automotive si affiancano aerospazio e meccanica strumentale

Uno studio sull'evoluzione industriale della provincia di Torino, realizzato a "sei mani" da Unione industriali, Camera di commercio e Centro Studi [Einaudi](#), che fotografa l'andamento del cuore produttivo del territorio - imprese con oltre 5 milioni di fatturato - nell'ultimo decennio. Si tratta di un nucleo che ha visto crescere il numero di imprese - da 1.384 a 1.892, +37% - e il fatturato, del 56%, mentre il valore aggiunto è aumentato meno, del 50%, segno di una manifattura che fa fatica a stare al passo con l'innovazione. Un fattore di competitività che ad esempio ha inciso, insieme alla crisi dell'automotive, sulla capacità di export in un arco temporale di 25 anni, durante i quali la provincia di Torino resta una "grande esportatrice", seconda tra le province del Nord e terza in Italia, ma cresce soltanto del 17,4% contro percentuali che vanno dall'80% di Brescia e Bergamo a oltre il 100% di Bologna e Modena. Se Torino avesse mantenuto le quote di export del 1998, dice lo studio, avrebbe esportato 14 miliardi in più.



Nell'ultimo decennio nell'area è salito il numero di imprese del 37 per cento e il fatturato del 56%

Sul fronte delle specializzazioni produttive, la transizione non solo è in atto ma è in parte compiuta, come emerge dall'esame delle esportazioni: all'automotive, storica specializzazione industriale di

—R.I.T.

Torino, si affiancano, con un valore dell'export di pari importanza, aerospazio e meccanica strumentale, seguite da valori comunque raddoppiati ma più bassi per alimentare e chimica-plastica. Una trasformazione dovuta al ridimensionamento dell'automotive, ma anche dalla decisa crescita dell'aerospazio, con la provincia di Torino che cuba oltre il 50% delle esportazioni italiane nel settore. La sfida per il futuro è duplice, da un lato sostenere l'evoluzione della meccanica strumentale in robotica, con l'integrazione di AI, dall'altro puntare sull'innovazione di prodotto, attraverso modelli di trasferimento tecnologico strutturati e diffusi. «Il miglioramento di redditività e produttività in capo al nucleo industriale di Torino - commenta il direttore del [Centro Einaudi](#) [Giuseppe Russo](#) - deve trasformarsi in investimenti mirati all'innovazione».

Il rapporto fa emergere un dato significativo, ogni 100 euro di valore aggiunto dell'industria, 47 euro sono acquisti di servizi organizzati che, però, il più delle volte arrivano da fuori provincia. Questo, unito al fatto che l'Ict come comparto ha perso consistenza nel decennio, rappresenta per il territorio una ulteriore sfida. «Puntando su una stretta integrazione di IA nella manifattura e nei processi produttivi e lasciando emergere nuove specializzazioni ad alto valore aggiunto, Torino può confermarsi protagonista dell'industria nazionale ed europea» dice il presidente dell'Ui di Torino Marco Gay. «E' strategico trasformare la redditività ottenuta in investimenti innovativi che permettano la crescita anche di settori più in difficoltà, come l'Ict, o a minore valore aggiunto, come i servizi alla persona» evidenzia Massimiliano Cipolletta, presidente della Cdc.

Data: 14.03.2026

Pag.: 44

Size: 712 cm2

AVE: € 143824.00

Tiratura:

Diffusione: 34081

Lettori: 314000



Rispetto a 10 anni fa fatturato e margini in crescita, ma la produttività perde terreno

La manifattura cambia volto con robotica e aerospazio Arretrano i servizi hi-tech

LEONARDO DIPACO

L'auto non è più l'imperatore solitario dell'economia torinese. Oggi divide il trono con macchinari industriali e aerospazio. Ma mentre l'industria si diversifica e cresce, il settore che dovrebbe trainare l'innovazione – ICT e servizi avanzati – resta ancora troppo fragile.

È la fotografia che emerge dal Rapporto Industria e servizi organizzati 2026, realizzato da Unione Industriali Torino, Camera di commercio e Centro Einaudi, che analizza i bilanci delle imprese con fatturato superiore ai cinque milioni di euro.

Il quadro è quello di un nucleo produttivo esteso che negli ultimi dieci anni si è rafforzato, sia per numero di aziende sia per dimensioni economiche. Tra il 2014 e il 2023 le imprese considerate nell'analisi sono passate da 1.384 a 1.892 (+37%), mentre gli addetti sono cresciuti del 24%, superando quota 320 mila. Il fatturato complessivo è aumentato del 56%, arrivando a oltre 118 miliardi di euro, e il valore aggiunto del 50%.

La trasformazione è visibile soprattutto nella composi-

zione dell'economia locale. Se negli anni Novanta Torino era quasi sinonimo di automotive, oggi l'export è sostenuto da un gruppo più ampio di settori. I macchinari industriali rappresentano

il primo comparto per valore delle esportazioni, mentre l'aerospazio ha superato i 4,8 miliardi di euro ed è diventato uno dei principali punti di forza del territorio. Crescono anche chimica, plastica e agroalimentare, segno di una diversificazione ormai strutturale. Questo sistema produttivo funziona sempre più come un organismo integrato tra industria e servizi. Per ogni 100 euro di valore aggiunto generato dalla manifattura torinese, rileva l'indagine, le imprese acquistano 47 euro di servizi organizzati, a conferma di un legame ormai stretto tra produzione e terziario avanzato.

La base industriale resta dunque solida. Il vero nodo riguarda la qualità della crescita e il ruolo dei servizi ad alto valore aggiunto.

Nel decennio la produttività media (cioè il valore aggiunto per addetto) è aumentata del 21%, passando da 77.882 a 94.352 euro.

Ma dietro questo dato medio si nascondono differenze molto marcate tra i settori. La manifattura continua a essere il comparto più efficiente con oltre 102 mila euro per addetto e una crescita del 53%, confermandosi il motore principale della produttività locale.

Le costruzioni registrano un incremento ancora più forte, +121%, ma si tratta in larga parte dell'effetto degli incentivi legati ai bonus edilizi degli ultimi anni.

Il dato più critico riguarda invece ICT e servizi alle imprese, che registrano una flessione della produttività del 13%. È proprio questo il settore che nelle economie più avanzate dovrebbe trainare la crescita del terziario ad alto valore aggiunto e accompagnare la trasformazione tecnologica delle imprese. A Torino, però, resta ancora troppo debole. Le cause sono diverse: dimensione media delle aziende ridotta, imprese spesso troppo piccole per competere su scala internazionale e una forte gravitazione verso Mi-

lano per molte attività ad alto contenuto tecnologico.

Parallelamente cresce in modo significativo il peso

dei servizi alla persona, che sono passati dal 15% al 26% degli occupati del nucleo produttivo. Ma si tratta di attività con una produttività molto più bassa, poco più di 50 mila euro per addetto, che contribuiscono meno alla crescita complessiva del sistema economico.

«Torino non ha bisogno di dimostrare di saper produrre e non deve guardare nello specchietto retrovisore. Il punto oggi è trasformare questa capacità in un vantaggio competitivo strutturale», osserva il presidente dell'Unione Industriali Torino Marco Gay, indicando nell'integrazione dell'intelligenza artificiale e nello sviluppo di nuove specializzazioni industriali le leve per rafforzare il sistema produttivo.

Per il presidente della Camera di commercio Massimiliano Cipolletta, la chiave è proprio nell'integrazione tra manifattura e servizi: «Per ogni 100 euro di valore aggiunto industriale le imprese acquistano 47 euro di servizi organizzati. Manifattura e servizi avanzati non devono più essere considerati settori separati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 14.03.2026

Size: 712 cm2

Pag.: 44

AVE: € 143824.00

Tiratura:

Diffusione: 34081

Lettori: 314000



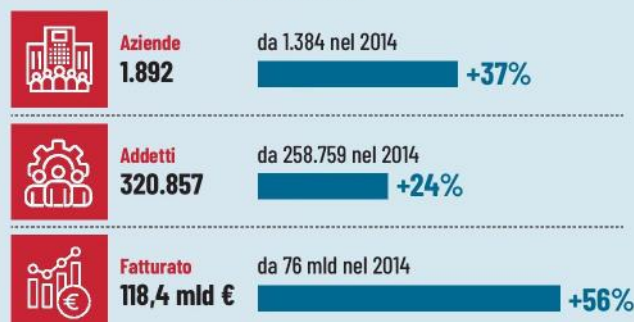
MARCO GAY
 PRESIDENTE
 UNIONE INDUSTRIALI



**Torino deve
 trasformare
 le sue capacità
 in un vantaggio
 competitivo**

LA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE DI TORINO

Un decennio di bilanci (2014 -2023)



La produttività dei settori dal 2014 al 2023



I SETTORI VINCENTI

Aerospazio
 da 2 mld (1998)
4,8 mld € (2025)

Alimentare
 da 622 mln (1998)
1,6 mld €

Chimica/plastica
 da 783 mln (1998)
1,7 mld €

Fonte: Unione Industriali Torino, Camera di commercio di Torino, [Centro Einaudi](#)

Data: 14.03.2026 Pag.: 44
 Size: 712 cm2 AVE: € 143824.00
 Tiratura:
 Diffusione: 34081
 Lettori: 314000



L'aerospazio è uno dei settori esplosi negli ultimi anni



L'automotive negli ultimi anni ha perso la sua centralità

Data: 14.03.2026 Pag.: 44
 Size: 202 cm2 AVE: € 40804.00
 Tiratura:
 Diffusione: 34081
 Lettori: 314000



GIUSEPPE RUSSO Il direttore del Centro Einaudi

“Qui industrie solide e diversificate ma si investa di più sull’innovazione”

L'INTERVISTA

«**T**orino ha consolidato la sua industria, ma ora deve concentrarsi sull’innovazione di prodotto per trasformare la redditività in crescita reale», dice Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, l’ente che ha realizzato la ricerca con Camera di commercio e Unione Industriali di Torino.

Come descriverebbe la trasformazione industriale torinese degli ultimi anni?

«Dove una volta c’era un settore dominante con un insieme di imprese più o meno piccole, oggi abbiamo un nucleo produttivo esteso. Questo nucleo è più robusto e diversificato rispetto al passato, con aziende capaci di generare valore aggiunto e risorse da reinvestire».

Sul fronte dell’export?

«Ci sono tre settori alla pari: l’auto, ancora rilevante, i beni strumentali e il settore dei mezzi di trasporto, che a Torino si

gnifica soprattutto aerospazio. A questi si affiancano il settore alimentare e quello chimico, che include plastica e farmaceutica, in crescita costante. Questo significa che, nel complesso, l’industria torinese si è diversificata e strutturata, con più imprese, più addetti e più redditività rispetto a dieci anni fa».

Quali sono le criticità ancora aperte?

«Ci sono due sfide principali. La prima è proprio l’innovazione di prodotto: le aziende sono diventate più efficienti, ma il valore aggiunto rispetto al fatturato è diminuito, quindi il nucleo industriale, pur solido, non ha ancora compiuto la piena transizione verso prodotti ad alto contenuto tecnologico e valore. La seconda riguarda il settore ICT e il terziario innovativo. In un’economia moderna, questi comparti dovrebbero crescere più della media, ma a Torino restano troppo esili».

Cosa serve per consolidare questa transizione?

«Serve che la redditività venga trasformata in investimenti mirati, soprattutto in

innovazione di prodotto e nel rafforzamento dell’ICT.

Se si colmano queste lacune, Torino può continuare la sua transizione, consolidare un nucleo produttivo più forte e diversificato, e affermarsi non solo come città manifatturiera, ma come polo di industria innovativa».

Quanto possono incidere gli investimenti esterni, bancari o privati?

«Sono fondamentali per accelerare la crescita nei settori a maggiore valore aggiunto. Il nucleo produttivo torinese ha una buona capacità di autofinanziamento, ma per innovare più rapidamente, soprattutto nel terziario digitale e nei prodotti ad alto contenuto tecnologico, servono risorse aggiuntive che possano integrare quelle generate internamente dalle imprese. La finanza può quindi favorire la trasformazione della redditività in crescita reale e innovativa, rendendo Torino più competitiva a livello nazionale ed europeo». L.D.P. —



Giuseppe Russo

Data: 14.03.2026 Pag.: 4
 Size: 447 cm2 AVE: € 11622.00
 Tiratura:
 Diffusione: 4135
 Lettori: 68000



Aerospazio e macchinari così l'industria torinese mette su i muscoli oltre l'auto

I dati di Unione Industriali
Centro Einaudi e Camera
 di Commercio: in dieci anni
 un distretto più solido anche
 se con residue fragilità

FRANCESCO ANTONIOLI

La transizione del tessuto industriale subalpino è possibile. Anzi, è in corso. E pare promettente. Non sta avvenendo per sostituzione dell'automotive, ma per affiancamento: aerospazio, macchinari, chimica, gomma-plastica e alimentare. Un graduale passaggio, una forma di "path dependence", cioè di "dipendenza dal percorso" storico che non si rompe, ma si piega generando nuovi rami.

Se n'è parlato ieri all'Unione Industriali Torino per il «Rapporto industria e servizi organizzati 2026» che l'associazione ha realizzato con Camera di commercio e **Centro Einaudi**. Il team degli economisti delle tre realtà, guidati da Ivan Sinis, Barbara Barazza e **Giuseppe Russo**, hanno messo sotto la lente il "nucleo produttivo esteso": l'insieme delle imprese industriali e di servizi non finanziari a prevalente funzione produttiva (B2B), selezionate per soglia dimensionale (fatturato oltre i 5 milioni di euro) e coerenza funzionale: manifattura, utility, costruzioni, logistica, servizi di alloggio e di ristorazione, ICT, servizi professionali, scientifici e amministrativi, sanità. Hanno analizzato microdati di bilancio delle singole imprese e dati di microsettore per l'export nel decennio

2014-2023; per le esportazioni dal 1998 al 2025. «Il perimetro - spiega Russo, Sinis e Barazza - è un cluster funzionale di attività collegate tra loro: quando gira, trascina domanda, salari, investimenti. Se rallenta, l'economia locale ne risente».

I numeri del "nucleo produttivo esteso"? Sono cresciuti gli addetti (+24%, da 258.759 a 320.857), il fatturato (+56%, da 76 a 118,4 miliardi), il valore aggiunto (+50%, da 20,2 a 30,3 miliardi), le immobilizzazioni (+57%, da 48 a 75 miliardi), il margine operativo lordo (+47%, da 9,3 a 13,6 miliardi). Invece, il valore aggiunto è cresciuto meno del fatturato, cioè del 21,1% (da 77.882 a 94.352 euro); il fatturato per addetto è a +26% (da 293.823 a 369.114 euro). «Sarebbe stato meglio il contrario - incalza Russo, direttore del **Centro Einaudi** - In termini reali, la crescita del valore aggiunto è di circa +1,5% annuo: solo +0,2% in più rispetto alla media del Nord Italia, a +1,3%. Il nucleo è vivo, ma non è ancora una locomotiva così potente». Muscoli e molte fragilità. Poca innovazione di prodotto. E la produttività, dove si è registrato un +21% (da 77.882 a 94.352 euro), ma con differenze enormi tra settori. La manifattura sale a 102.969 euro per addetto (+53%) e resta buon motore, le costruzioni segnano un +121% ma è effetto dei bo-

nus edilizi. ICT e servizi alle imprese giù del 13%. «Il settore che avrebbe potuto spingere il terziario ad alto valore aggiunto perde produttività e peso, dal 14% al 12% degli occupati». E poi difficoltà nel reperire figure professionali e problemi finanziari: costo del credito nominale aumentato, scarsa capitalizzazione.

Dopo l'imperatore automotive, ecco un triumvirato (aerospazio, macchinari, automotive) con "nobili di corte" in ascesa come chimica e alimentare. Basterà? «Per ogni 100 euro di valore aggiunto dell'industria torinese, 47 sono acquisti di servizi organizzati» risponde Massimiliano Cipolletta, presidente della Camera di commercio: «Manifattura e servizi avanzati non devono più essere considerati come separati. La redditività va trasformata in investimenti innovativi». Chiude Marco Gay, presidente degli industriali torinesi: «Torino non ha bisogno di dimostrare di saper produrre. Questa capacità va trasformata in un vantaggio strutturale puntando su una stretta integrazione di IA nella manifattura e nei processi produttivi e lasciando emergere nuove specializzazioni ad alto valore aggiunto, Torino può confermarsi protagonista dell'industria nazionale ed europea. Servono fiducia e voglia di crescere: noi ce le abbiamo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 14.03.2026 Pag.: 4
Size: 447 cm2 AVE: € 11622.00
Tiratura:
Diffusione: 4135
Lettori: 68000

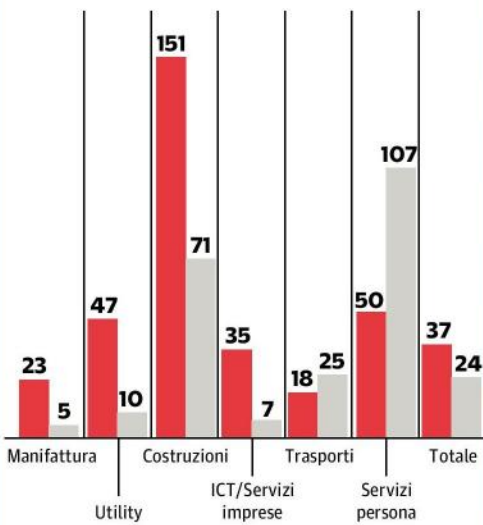


LE CIFRE

Struttura settoriale: chi cresce, chi arretra

Aziende Addetti

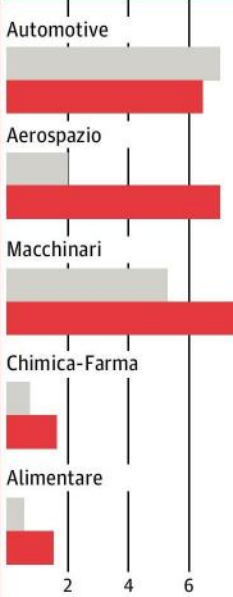
Variazione % imprese e addetti per settore, 2014-2023



Fonte: elaborazioni Unione Industriali Torino su dati InfoCamere

Export in miliardi di euro

1998-99 2025



Mercato del lavoro: domanda e difficoltà

FIGURE PIÙ RICERCATE NEL 2025

132.905 annunci di lavoro totali nella provincia

Assistenti alle vendite	6.708
Addetti spedizione merci	6.023
Addetti pulizie	4.509
Specialisti ingegneria	3.930
Sviluppatori software	3.749

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

48,5% dei candidati è difficile da trovare (media 2024)

Operaio/a qualificato	93%
Fabbri/costruttori utensili	78%
Meccanico	77%
Ingegnere	70%
Conducente veicoli	69%

Data: 14.03.2026 Pag.: 7
 Size: 427 cm2 AVE: € 16653.00
 Tiratura:
 Diffusione: 3323
 Lettori: 37000



L'industria torinese accelera ma la produttività è al palo L'Ict in 10 anni ha perso il 13%

Il Collegio **Einaudi**: cresce il valore aggiunto per addetto
 Gay, Unione Industriali: «Investiamo di più in innovazione»

L'analisi

L'industria torinese negli ultimi dieci anni ha accelerato la propria trasformazione ed è diventata più solida. Se l'auto non spinge più la crescita, l'impero è diventato un triumvirato, spinto dall'aerospazio (il capoluogo cuba il 50% dell'export italiano) e dalla robotica, mentre crescono anche chimica e alimentazione. Restano tuttavia segnali di fragilità, legati alla produttività e alla capacità di generare valore aggiunto.

A sottolinearlo è l'ultimo report di Unione Industriali Torino, Camera di commercio e **Centro Einaudi**, basato sull'indagine dei bilanci delle aziende con un fatturato superiore a 5 milioni nel periodo 2014-2023. Il quadro generale mostra segnali positivi: gli addetti sono passati da 258.759 a 320.857 (+24%), il fatturato da 76 a 118,4 miliardi (+56%), il valore aggiunto da

20,2 a 30,3 miliardi (+50%), le immobilizzazioni da 48 a 75 miliardi (+57%) e il margine operativo lordo da 9,3 a 13,6 miliardi (+47%). «Abbiamo

una struttura eterogenea ed efficiente — sottolinea il presidente dell'Unione Industriali, Marco Gay — e una buona redditività: puntando su una stretta integrazione di IA nella manifattura e nei processi produttivi e lasciando emergere nuove specializzazioni, Torino può confermarsi protagonista. Ma dobbiamo liberarci dalla zavorra dell'energia, che abbatte la competitività».

Ad ogni modo oggi il valore aggiunto è cresciuto meno del fatturato: nel decennio è aumentato del 21,1%, da 77.882 a 94.352 euro per addetto, mentre il secondo è salito del 26%, passando da 293.823 a 369.114 euro. In un sistema produttivo ad alta innovazione, dovrebbe verificarsi il con-

trario. La produzione cresce, come le vendite, ma questo non significa maggiore ricchezza. Depurata dell'inflazione, la crescita reale è stata di circa 1,5% all'anno, appena 0,2 punti sopra la media del Nord Italia. L'altro tema critico è la produttività. In media, il valore aggiunto per addetto è cresciuto del 21% nel decennio, ma con forti differenze tra settori. Manifattura e costruzioni hanno registrato progressi, in parte spinti dai bonus, mentre l'Ict e i servizi alle imprese segnano un calo del 13%. Nel frattempo cresce il peso dei servizi alla persona, che oggi rappresentano il 26% degli occupati contro il 15% di 10 anni fa. «Ora è strategico fare investimenti innovativi che permettano la crescita anche di settori più in difficoltà, come l'Ict, o a minore valore aggiunto, come i servizi alla persona», ha commentato Massimiliano Cipolletta, presidente della Camera di

commercio. Nel frattempo la trasformazione segnala la progressiva terziarizzazione dell'economia torinese. I profili più richiesti sono assistenti alle vendite (6.708 annunci), addetti alla spedizione merci (6.023) e alle pulizie (4.509), per un mondo del lavoro sempre più povero. La domanda aperta è quindi legata a dove sarà destinata la redditività ritrovata, quanta parte sarà trasformata in investimenti. Il dato positivo è che una parte degli investimenti può essere realizzato in autofinanziamento dalle imprese del nucleo e potrà essere velocemente indirizzata verso i settori a maggior crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifattura

Ogni cento euro

di valore aggiunto,
l'industria ne genera
47 di acquisti

Nicolò Fagone La Zita

La vicenda



● Ieri è stato presentato il «Rapporto industria e servizi organizzati» realizzato da

Unione Industriali, Camera di commercio e Centro Einaudi

il nucleo produttivo si è irrobustito ma nei servizi produttività e valore aggiunto sono al palo

● In dieci anni

Data: 14.03.2026 Pag.: 7
 Size: 427 cm2 AVE: € 16653.00
 Tiratura:
 Diffusione: 3323
 Lettori: 37000

